



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Dipartimento
per i Beni Culturali
e Paesaggistici

Direzione Regionale
per i Beni Culturali
e Paesaggistici del Piemonte

Soprintendenza per i Beni
Architettonici e per
il Paesaggio del Piemonte

**PIANO STRATEGICO
PER LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI**

Comuni di BIANZÈ – CRESCENTINO – FONTANETTO PO
LAMPORO – LIVORNO FERRARIS – PALAZZOLO
VERCELLESE – RONSECCO – TRINO

RELAZIONE SINTETICA

COORDINATORE



Arch. Gianni Bergadano
Soprintendenza per i Beni
Architettonici e per
il Paesaggio del Piemonte

COMMITTENTE



PIANO STRATEGICO PER LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI

PER L'AREA VASTA DENOMINATA "TERRE DELLE GRANGE"

SCENARIO

Il Piano strategico per la valorizzazione dei beni culturali per le "Terre delle Grange" nasce all'interno degli impegni assunti a livello nazionale tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Ministero delle Attività Produttive, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e la Società E.ON Italia Produzione S.p.A. (DEC/DSA 22/2004).

La necessità di studiare l'area vasta attraverso l'ottica di una politica di sviluppo che superi i confini amministrativi per delineare un modello di crescita complessivo e unitario, è scaturita dal progetto del nuovo insediamento produttivo della E.ON Produzione Italia S.p.A. (investimento di circa 400 milioni di Euro): una centrale termoelettrica a ciclo combinato collocata al centro del territorio dei Comuni di Bianzè, Crescentino, Fontanetto Po, Lamporo, Livorno Ferraris, Palazzolo Vercellese, Ronsecco, Trino.

Il nuovo stabilimento si affiancherà ad un'altra rilevante infrastruttura, la centrale Enel ubicata nel comune di Trino: un forte impatto ambientale per il territorio, ma anche un'occasione – creata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali – per riqualificare la complessiva organizzazione dei sistemi urbani, del territorio e dei servizi, ponendo l'attenzione alla conservazione ed alla promozione del patrimonio.

Nell'area interessata dal Piano, infatti, si riscontra l'urgenza di elaborare una rinnovata fiducia nelle **potenzialità locali**, una maggiore attenzione all'**identità** del territorio (beni ambientali e culturali) e di costruire una concreta prospettiva di **competitività internazionale**.

L'esperienza è di particolare interesse nazionale, in quanto il livello di collaborazione per la redazione del Piano strategico è completo, coinvolgendo i Sindaci degli otto Comuni, il Ministero delle Attività Produttive (Direzione Generale per l'Energia e le Risorse Minerarie), il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale), la Regione Piemonte (Assessorato Ambiente), la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte, la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, la Prefettura di Vercelli, la Curia Arcivescovile di Vercelli, la Provincia di Vercelli, l'UNI.VER e la Società E.ON Italia Produzione S.p.A.

I professionisti incaricati sono l'Architetto Massimo Casolari (Studio Agoraa di Reggio Emilia) e l'Architetto Ivano Verra (Studio Archiva di Torino).

Il coordinamento dei lavori è affidato all'Architetto Gianni Bergadano (Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte), il Responsabile del procedimento è l'Architetto Piero Aebischer (Ministero per i Beni e le Attività Culturali).

Il Piano è stato finanziato dalla Società E.ON Italia Produzione S.p.A.

PERCHE' UN PIANO STRATEGICO

A livello nazionale si registra, da anni, crisi dei centri storici, inadeguatezza dei sistemi urbani, arretratezza nella gestione del territorio, incapacità di valorizzare l'ambiente naturale e scarsa dotazione dei servizi.

Queste le principali cause della costante perdita di qualità della vita del Sistema Paese, riscontrabili sia in aree marginali che in aree interessate da un elevato sviluppo socio-economico.

I Comuni di Bianzè, Crescentino, Fontanetto Po, Lamporo, Livorno Ferraris, Palazzolo Vercellese, Ronsecco, Trino, appartengono ad un'area che per quasi cinquant'anni ha orientato la crescita economica ed i processi di espansione principalmente in due direzioni: nel **settore edilizio** e nella produzione a livello internazionale del **riso**.

Le singole amministrazioni hanno incontrato difficoltà logistiche ed economiche nell'organizzazione della tutela del patrimonio e della **promozione dell'identità locale**, dei prodotti tipici e della qualità dei servizi; si avverte l'assenza di una **mission d'area vasta** in grado di orientare le singole realtà comunali verso un complessivo **modello di sviluppo compatibile**, comprendente la valorizzazione della vocazione turistica del territorio delle Grange.

La **filiera produttiva collegata al riso** (di cui l'area costituisce un punto di eccellenza internazionale) **non è "visibile"** all'interno dei centri urbani (musei del territorio, manifestazioni a tema, punti di degustazione, funzioni e servizi specifici), come invece è successo per altri settori dell'industria alimentare, che hanno puntato sul marketing urbano e territoriale per creare sinergie con l'offerta turistica e gastronomica locale.

Da considerare, inoltre, che nell'area delle Grange il **patrimonio collettivo** è rilevante, sia per la presenza di **beni culturali**, architettonici, archivistici, librari, sia per la presenza di **beni naturali**, aree coltivate e siti archeologici.

Da qui, il forte interesse del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per costruire un modello di sviluppo sostenibile attraverso punti fondamentali:

- riconoscere il **patrimonio** quale risorsa locale e programmare le **azioni della tutela**;
- opporsi alle logiche del "completamento edilizio", delle "risposte funzionali", della "polverizzazione dei progetti", per **ostacolare la progressiva conurbazione** del territorio, principale causa dell'attuale paesaggio urbano compromesso;
- collocare i **beni culturali e naturali** al centro della programmazione e della pianificazione dello sviluppo del territorio d'area vasta, considerando il **patrimonio** quale primario fattore produttivo attorno al quale organizzare un sistema di relazioni tra più **assi strategici: beni monumentali, paesaggio e beni naturali**, attrezzature per lo **sport e tempo libero**, offerta integrata dei **servizi**, con particolare attenzione all'industria della cultura dell'**ospitalità**;
- inserire nelle logiche dello sviluppo locale il principio che la **qualità** è una componente essenziale per la formazione del **valore economico** nelle azioni e negli interventi di promozione del territorio;
- selezionare i progetti sulla base della capacità di generare **valore aggiunto** e **sistemi di qualità**, privilegiando le iniziative collegate "in rete" ad altre **funzioni (polarità e servizi)**;
- promuovere l'area delle Terre delle Grange per attrarre quote di presenze dal turismo che **comunque** attraversa il territorio per raggiungere mete più rinomate;

- sviluppare specifiche tematiche collegate ai **giovani europei: settimane verdi, sport e spettacoli, laboratori artistici, centri di ricerca e formazione professionale;**
- coinvolgere Provincia, Regione, Ministeri competenti e partner privati per creare linee di finanziamento a sostegno di azioni, interventi pilota e progetti pubblico-privati, individuati dal Piano strategico, attraverso gli **strumenti della concertazione e della programmazione** degli interventi: accordi di programma, protocolli d'intesa, convenzioni.

LO SVILUPPO NELLA TUTELA

Per la prima volta in Italia il Ministero per i Beni e le Attività Culturali individua nell'**area vasta** la dimensione coerente per applicare il Piano delle strategie al fine di dimostrare che è possibile organizzare il **modello di sviluppo sostenibile locale**, ponendo la tutela e la promozione del patrimonio edilizio e naturale al centro dell'organizzazione delle risorse e delle dinamiche socio economiche.

L'esperienza pilota è innovativa anche per il fatto che non sono stati gli enti locali, organizzati in area vasta, a presentare al Ministero per i Beni e le Attività il proprio modello di sviluppo locale, secondo il percorso dal basso verso l'alto, ma viceversa: il Ministero si è preoccupato di far redigere un Piano strategico affinché gli otto Comuni fossero dotati di una **regia unitaria** delle principali scelte rivolte al territorio, allo sviluppo e al patrimonio.

E' infatti il **patrimonio** il protagonista del Piano strategico perché dalla sua gestione e dalla sua capacità attrattiva dipendono le principali linee della politica che sostiene **"lo sviluppo nella tutela"**.

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, attraverso questo progetto pilota, intende verificare se sia possibile promuovere un sistema virtuoso di investimenti pubblico-privati collegati alla filiera culturale, sostenibile e di qualità, puntando alle politiche della **tutela attiva**: il patrimonio collettivo non più visto quale "fonte" di vincoli, restrizioni e condizionamenti negativi verso i processi di trasformazione e innovazione del mercato e della società, ma **garante-testimone** di quei sistemi di valore aggiunto che si sostanziano di patti pubblico-privati per la valorizzazione e promozione degli **investimenti**.

La **tutela attiva**, integrando l'uso compatibile del patrimonio alle logiche "produttive" della collettività (gestione sostenibile), riesce a far riconoscere e percepire i vincoli conferiti ai beni culturali e naturali quali **"certificati di qualità"** attorno ai quali costruire gli assi strategici per il complessivo modello di sviluppo sostenibile locale.

Il **patrimonio collettivo** percepito quale elemento di **pubblica utilità** in quanto attrattore di investimenti che generano valore aggiunto e nuovi posti di lavoro per i residenti.

Altro aspetto rilevante che connota l'esperienza pilota del Piano strategico d'area vasta risiede nella **caratteristica pubblico privata dell'iniziativa**: il **committente** ed il **finanziatore** del Piano è la Società E.ON Italia Produzione S.p.A., i **riceventi** del Piano sono le pubbliche amministrazioni locali (gli otto Comuni del territorio denominato "Terre delle Grange").

PIANO DI LAVORO

Il Piano strategico è suddiviso essenzialmente in due fasi:

- **QUADRO CONOSCITIVO**, attraverso il quale si opera un check-up allo stato attuale del **patrimonio**, della **mobilità** e delle **infrastrutture**, analizzando i flussi di relazione tra **polarità e servizi**;
- **QUADRO ORIENTATIVO**, attraverso il quale si costruisce il modello di sviluppo sostenibile mettendo a sistema azioni e interventi necessari per superare i **punti critici**, valorizzare le **potenzialità** e promuovere il **territorio**.

QUADRO CONOSCITIVO

Il **QUADRO CONOSCITIVO** delle “Terre delle Grange” è composto da due fasi:

- fase di **INDIVIDUAZIONE**
- fase di **ANALISI CRITICA**

Il censimento e la mappatura dei beni aiuta la collettività ad avere maggiore fiducia nelle potenzialità del proprio territorio, riconoscendosi nei valori culturali ed economici del patrimonio. E' la fase del “**chi siamo**” e del “**cosa abbiamo a disposizione**” per attivare sistemi economici attrattivi.

L'**analisi critica** del patrimonio riguarda lo stato di **conservazione** e di **riconoscibilità** dei beni; occorre verificare se il patrimonio è **protetto** da una **prospettiva d'uso** (che garantisce la manutenzione) o se sia **privato di gestione**, con pericolo di degrado e scomparsa.

L'analisi critica classifica tutti gli **errori di intervento**, di **gestione** e di non corretta **contestualizzazione dei beni**.

INDIVIDUAZIONE DEL PATRIMONIO

In collaborazione con la Direzione Generale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte e la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, è stato possibile creare **mappe tematiche** nelle quali, in modo georeferenziato, è **individuato il patrimonio** disponibile per valorizzare le risorse locali.

Nella **Tav. 27** sono rappresentati i **beni culturali nel territorio**.

Nell'elaborato sono distinti:

- beni ambientali,
- centri storici,
- edilizia rurale documentata,
- edilizia conventuale ed ecclesiastica,
- aree e musei di interesse archeologico,
- patrimonio civico extraurbano.

La mappa del “territorio-azienda” rileva come l'**edilizia rurale** costituisce la parte più consistente del patrimonio collettivo: l'identità del territorio.

Altrettanto rilevante è il **patrimonio ecclesiastico** nell'area di studio, mentre si registra una presenza minore di beni appartenenti alla tipologia del patrimonio civico. Per Comune di appartenenza, sono riportati i nomi dei singoli beni censiti, suddivisi per categoria.

La **Tav. 27B** riporta i **beni culturali in ambito urbano**.

Nell'elaborato sono visualizzati gli otto centri storici.

In essi sono distinti:

- **edilizia rurale,**
- **edilizia conventuale,**
- **patrimonio civico urbano,**
- **patrimonio della Chiesa,**
- **aree naturali di valore ambientale (rogge e parchi).**

L'analisi del tessuto urbano indica, inoltre, le rilevanti potenzialità non espresse dai **volumi storici non utilizzati**: polarità attrattive che attendono un **progetto di funzioni integrato** per partecipare al modello di sviluppo del territorio.

Gli otto Comuni presentano un patrimonio monumentale costituito soprattutto da ex conventi, chiese, oratori, ex canoniche e palazzi della Curia.

Dal rilievo effettuato nel territorio risulta, infatti, che nell'area delle Grange gli investimenti della Chiesa hanno sempre superato gli investimenti civici (rocche, castelli, fortificazioni) e le opere per la collettività (teatri, ospedali, caserme, ecc.).

Le maggiori opere civiche riguardano essenzialmente il rapporto con il mondo agricolo (grange, cascine, canalizzazioni).

Per Comune di appartenenza, sono riportati i nomi dei singoli beni censiti, suddivisi per categoria.

Nella **Tav. 28** sono rappresentati i **ritrovamenti archeologici** e i **beni della Diocesi di Vercelli**.

La mappatura dei **siti interessati da ritrovamenti archeologici** è indispensabile strumento per segnalare agli amministratori locali le aree da tutelare e salvaguardare nella programmazione di aree di espansione all'interno delle scelte urbanistiche.

L'elevata presenza e diffusione nel territorio di siti archeologici e di beni ecclesiali suggerisce la messa a sistema attraverso percorsi ciclabili e itinerari che integrano grandi polarità e interessanti episodi "minori".

Le tematiche principali riguardano la tutela, la valorizzazione ambientale, la riqualificazione, l'organizzazione di un Piano delle funzioni per il riuso e la gestione dei beni inutilizzati.

La Diocesi di Vercelli, per il rilevante patrimonio di beni presente nell'area, si colloca tra gli interlocutori più autorevoli del Piano strategico per lo sviluppo sostenibile ed il rilancio delle Terre delle Grange.

AREE E VOLUMI IRRISOLTI

Nella **Tav. 28** sono indicate le principali **aree dismesse**, o in degrado, e i **volumi irrisolti** (privi di funzioni). Nell'ottica della riduzione del **consumo del territorio**, questi punti di criticità costituiscono una vera **risorsa**, in quanto possono generare nuovi investimenti, ospitare nuove funzioni, valorizzando aree già sottratte al territorio.

Se non sono patrimonio vero e proprio, costituiscono eredità recente, da ricollocare nel sistema economico locale.

L'elaborato individua i principali temi che denunciano necessità di **recupero funzionale** (beni architettonici non utilizzati) o **riorganizzazione urbanistica** (aree e volumi dimessi, manufatti edilizi compatibili con il complessivo sistema di qualità).

Il recupero del patrimonio edilizio non utilizzato costituisce riferimento primario per la politica di contenimento del **consumo del territorio**; le Amministrazioni comunali, sostenute dalle Istituzioni superiori, possono attivare accordi di programma, protocolli d'intesa e convenzioni con attori privati, volti a risolvere **aree nodali** per lo sviluppo socio economico locale: nascono così le filiere di investimento riguardanti polarità e servizi ottenute dalla riqualificazione del territorio.

Per area nodale, infatti, non si intende solamente la soluzione (riprogettazione) dei volumi o delle aree puntuali, ma anche tutto l'indotto collegato all'intervento strategico: sistema viario, servizi, attività complementari, nuove professioni, marketing territoriale e di prodotto.

ANALISI CRITICA DEL PATRIMONIO

L'analisi dello stato attuale del **patrimonio** è affrontata sia per i **beni naturali** (Tavv. 5-6-7) che per i **beni culturali** (Tavv. 8-21).

Complessivamente, si registra **assenza di manutenzione al patrimonio**, con conseguente aspetto di degrado o di area marginale nei punti di qualità che dovrebbero **connotare e rappresentare** maggiormente l'area dei Comuni all'interno di un complessivo sistema attrattivo (polarità).

Per i **beni culturali** si è stilata una **gerarchia** di capacità rappresentativa del territorio:

- Le **Grange**, nonostante episodi di trasformazione e interventi incompatibili, si collocano al primo posto per riconoscibilità e potenzialità di rappresentanza per il territorio (Tavv. 9-10). Indubbiamente la loro conservazione è stata favorita dall'utilizzo continuato della lavorazione del riso.
- I **nuclei rurali** presentano necessità di nuove funzioni e collegamenti a polarità di sistema, per contrastare i fenomeni di abbandono della residenza, degrado e marginalità. Complessivamente si può affermare che lo stato di incuria dei luoghi ha perlomeno salvaguardato il patrimonio edilizio dalla eccessiva trasformazione e banalizzazione: l'architettura storica ha subito l'assenza della manutenzione, ma l'impianto urbano ha conservato l'identità (Tav. 10).
- I **centri storici** testimoniano i guasti all'identità locale provocati da risposte funzionali (necessità di trasformazione) esercitate sul patrimonio collettivo in assenza di qualità e programmazione; i centri storici non riescono a porsi quali **epicentri dell'identità del territorio** per le devastanti azioni subite in termini di organizzazione funzionale delle piazze, realizzazioni tipologiche degli edifici, semantiche e tecniche di intervento sulle facciate storiche, soluzioni logistiche e commerciali di arredo urbano (Tavv. 11-21).

Che i centri storici siano i meno rappresentativi tra i beni culturali è un paradosso per una politica che vuole collocare i centri storici quali **motori** del modello di sviluppo locale.

Gli **interventi di recupero o di restauro del patrimonio** sono per la maggior parte affrontati secondo **tecniche industriali** - minor costo possibile - e **tipologie incompatibili** - risposta d'uso senza contestualizzazione delle modalità di intervento -.

Il rilievo critico dei **principali errori** commessi nei confronti dei beni ambientali e culturali offre la possibilità di **qualificare il percorso di restauro e manutenzione** necessario per attivare **sviluppo locale** attraverso le potenzialità del patrimonio.

I principali errori da contrastare riguardano due tipologie di scala:

SCALA DI DETTAGLIO (facciate)

- **errori cromatici**
- **rimozione dei trattamenti di finitura**
- **tecniche tradizionali non corrette**
- **materiali non compatibili**
- **rivestimenti non compatibili**
- **tipologie edilizie non compatibili**
- **volumi incogruì**
- **collocazioni non corrette di elementi tecnologici**
- **elementi dell'arredo urbano da eliminare o da riprogettare**
- **segnaletica e affissioni da riorganizzare**

SCALA URBANA (piazze, vie, vicoli)

- **parcheggi in aree non sostenibili**
- **percorsi pedonali non adeguati**
- **degrado della scena urbana (piazze e vie)**
- **trasformazione delle tipologie edilizie storiche**
- **degrado delle rogge storiche**
- **scarsa fruibilità e accessibilità dei luoghi**
- **pavimentazioni non compatibili**

Per ricomporre un quadro generale di **qualità urbana**, il Piano individua le aree in cui occorre definire:

- **progetti di suolo unitari**
- **scelta dei materiali storici per le pavimentazioni**
- **illuminazione ed arredo urbano**
- **organizzazione delle funzioni**
- **piano della sosta e della mobilità**
- **riqualificazione e valorizzazione delle rogge nei centri storici**
- **promozione delle attività presenti attorno agli ambiti urbani primari**

Il **rilievo critico** (Tav. 07) del **paesaggio**, effettuato per le tre principali polarità:

- **Parco Fluviale del Po,**
- **Paludi di San Genuario,**
- **Bosco della Partecipanza,**

evidenzia la necessità di predisporre un progetto integrato relativo alle **funzioni**, all'**accessibilità**, alla **comunicazione** ed alla **promozione**, per valorizzare le risorse naturali ed elevare la dotazione di servizi al territorio collegati al verde di qualità.

Per i **beni ambientali** si registra complessivamente:

- assenza di sistemi di comunicazione dei beni,
- insufficiente segnalazione sui percorsi principali,
- scarsa qualità degli accessi e della fruizione,
- insufficiente dotazione di attrezzature per la sosta, il gioco, lo sport, il trattenimento,
- assenza di manutenzione e interventi qualitativi.

La **generale trascuratezza del patrimonio** (sia per abbandono, che per non intervento) rivela un'economia locale troppo incentrata sul **prodotto riso**, che non guarda ad altre potenzialità.

La **mission del Piano strategico** è quella di creare un sistema economico locale fondato sul rapporto **“territorio-prodotto-uomo”**: una formula che può descrivere il “fenomeno Toscana”, nel quale la **qualità del territorio** (valorizzazione del paesaggio) è **garante** di ciò che in esso **si produce** (marketing di prodotto, offerta turistica...), tutelato nella propria **unicità e riconoscibilità** attraverso l'**identità locale** costruita dall'**uomo** (competitività internazionale).

QUADRO ORIENTATIVO

Il **quadro orientativo** del territorio degli otto Comuni delle “Terre delle Grange” è composto da **tre fasi**:

- **MISSION D'AREA VASTA**
- **MACROTEMATICHE DI SVILUPPO**
- **SISTEMA INTEGRATO DELLE AZIONI**

MISSION D'AREA VASTA

La **mission** è l'individuazione delle potenzialità locali, collocate in **sistemi di relazione** d'area vasta, per realizzare il modello di sviluppo sostenibile in grado di far riconoscere alla collettività residente le **vocazioni del territorio**, le **potenzialità del patrimonio** e la **competitività del sistema produttivo locale**.

Dall'intensità dei potenziali **flussi di relazione** (mobilità, presenze turistiche, polarità e servizi) dipende il **valore economico** del modello di sviluppo: **capacità attrattiva del territorio**.

Partendo dal presupposto che un territorio esprime capacità attrattiva quando possiede **qualità dell'ambiente** (paesaggio, aria, acqua, ecc.) e **qualità della vita** (servizi, polarità, mobilità, ecc.), è **evidente** che per **costruire** i presupposti per un'economia locale fondata sul triangolo "**Territorio-Prodotto-Uomo**" (vedi effetto Toscana)... occorre creare e programmare **sistemi di qualità** ad elevato contenuto di **valore aggiunto**, favorendo la **collaborazione tra pubblico e privato** e la **cooperazione tra istituzioni**.

La **Tav. 25** descrive la **mission**, la capacità di esprimere le potenzialità del territorio per attivare **investimenti e promozione** su ampia scala:

- il **primo schema** evidenzia le relazioni possibili, stante l'attuale dimensione di area interessata dal Piano strategico: **piccole integrazioni** con il territorio del Monferrato, in quanto l'area non può essere interlocutore di sistemi urbani quali Milano e Torino e non riesce ad attrarre il turismo dei laghi e della montagna;
- il **secondo schema** rappresenta la **complessità di relazioni** che si possono attivare estendendo il Piano a tutta l'area delle risaie della provincia di Vercelli: **grandi sinergie** con il territorio del Monferrato, qualche tema di interazione con la città di Torino, possibili contatti con il turismo dei laghi, centralità di rapporti con il capoluogo;
- il **terzo schema** indica il massimo livello delle potenzialità dei territori: estendere le politiche di relazione alla provincia di Novara e di Pavia, per creare il **logo internazionale "Terre del Riso"**: un sistema di prodotto che caratterizza un'area vasta in grado di **interagire con tutti i flussi di relazione primari** presenti nel territorio: turismo della montagna, turismo dei laghi, turismo balneare (Liguria), turismo culturale dei Siti UNESCO (Ville Sabaude e Sacri Monti), aree metropolitane quali Torino e Milano, opportunità della TAV e del Corridoio 5 (infrastrutture europee).

MACROTEMATICHE DI SVILUPPO

In considerazione della forte **accelerazione** che ogni anno si registra nel settore della **mobilità internazionale** (nel solo 2006 oltre 2 miliardi di persone si sono spostate in aereo), appare sempre più evidente che l'economia mondiale si orienta ad attrezzarsi per fornire **servizi di qualità** (già oggi, in molti paesi europei, il PIL nazionale è costituito per il 70% dai servizi).

Per una umanità che quotidianamente si sposta per affari o per tempo libero esiste la necessità di contrapporre un **sistema locale attrezzato e competitivo**, riconoscibile nel panorama internazionale per le proprie **diversità – unicità: la qualità del proprio patrimonio**.

La **Tav. 26** indica come integrare il patrimonio ambientale e culturale alle politiche di sviluppo d'area.

Per individuare le azioni prioritarie, cioè il sistema di progetti integrati che può essere attivato attorno ad una **polarità** (bene culturale o naturale), occorre elaborare il modello di sviluppo secondo **tre macrotematiche**:

- A) TERRITORIO,**
- B) INFRASTRUTTURE,**
- C) POLARITÀ.**

Il **primo schema** visualizza il territorio degli otto Comuni indicando come **asse trasversale** per tutti i temi rappresentativi del paesaggio (risaie, canali storici, boschi, aree umide) la strada che da Trino passa per Livorno Ferraris.

Il **secondo schema** evidenzia come lo stesso tracciato (*tratteggio rosso*) risponda a logistiche importanti di collegamento trasversale tra le due autostrade A4 e A26, la viabilità minore interna e la Strada Provinciale n° 455 per Vercelli.

La funzione **territoriale** e di **infrastruttura** di riferimento per l'area delle Grange caratterizza l'asse viario evidenziato quale **asse attrezzato** del sistema di relazioni e funzioni.

Il **terzo schema** rafforza il ruolo dell'**asse attrezzato territoriale** ponendolo in relazione alla forte concentrazione di beni culturali (polarità) presenti nell'area: il sistema delle Grange storiche.

Dalle macrotematiche per la definizione strategica delle linee di sviluppo locale, si passa ad un livello di analisi e indagine che individua le **tematiche di sistema** (colonna a destra).

Sono **filiere** per le quali occorre investire e organizzare l'interesse pubblico privato per creare l'effetto indotto e la messa in rete di iniziative collegate ad eventi locali, con potenzialità e visibilità nazionale ed internazionale.

Le tematiche di sistema sono rappresentate da:

- i tre **poli dei musei archeologici**: Trino, Livorno Ferraris, Borgo Sesia;
- la **presenza nel territorio di Cavour**, valorizzata dalle celebrazioni previste per il 150° Centenario della nascita;
- l'**antica editoria di Trino**, dalla quale possono evolversi museo, scuola del libro, laboratori di stamperia, ecc.;
- il compositore **Giovan Battista Viotti**, con possibilità di organizzare il museo – casa natale, l'archivio storico ed attivare rapporti internazionali nel campo della musica;
- le **stazioni della ferrovia storica**, con vocazione di servizi per il territorio collegati ad una “metropolitana di superficie” lungo il Parco Fluviale del Po;
- i **grandi poli produttivi di energia elettrica**, con i quali sviluppare tematiche molto attuali quali il risparmio energetico, la ricerca sulle tematiche della sostenibilità ambientale, lo sviluppo delle energie alternative, ecc.;
- la figura del grande scienziato **Galileo Ferraris**, cui potrebbe essere intitolato un corso di specializzazione post-universitario o un centro di ricerca in collaborazione con l'Università di Torino.

SISTEMA INTEGRATO DELLE AZIONI

Attraverso il **Piano delle strategie** il territorio **rivela** vocazioni e potenzialità in tutti quei settori che possono operare nelle filiere collegate alla **qualità dell'ambiente** (paesaggio) e del **costruito** (centri storici, città, case sparse).

Il modello di sviluppo fornisce linee guida per il governo del territorio, una **regia delle azioni e degli interventi** che orienta gli amministratori locali nel difficile compito di organizzare le risorse ed immaginare una crescita durevole per porre la collettività residente all'interno di prospettive di qualità della vita europee.

Puntare sul patrimonio culturale ambientale e sulla qualità del vivere, ribadendo l'identità e la tipicità dei luoghi, diventerà sempre più un "passaggio obbligato" per promuovere il territorio ed essere visibili (attraenti) all'interno del mercato globalizzato, qualunque sia il **percorso scelto dalla politica locale**:

- predisporre un futuro durevole per le prossime generazioni;
- costruire un'economia sostenibile attraverso la vocazione turistica del **Sistema Paese**;
- prevedere capacità di reddito alternative, o integrative, ai grandi poli produttivi per fronteggiare possibili perdite di competitività e conseguenti crisi di settore.

Le Tavv. 38 e 39 illustrano il sistema integrato delle azioni.

Nella **Tav. 38** si propongono **polarità e servizi nella scala territoriale**.

L'elaborato costituisce una **guida alle politiche di sviluppo e promozione d'area**, suddividendo le macrotematiche in due settori:

1) MACROTEMATICHE PER LE POLITICHE DI RELAZIONE:

- a) MOBILITÀ E ACCESSIBILITÀ** **accordo di programma** con Comuni interessati dai flussi di relazione dell'autostrada A4;
- b) UNIONE DI PRODOTTO** **protocollo d'intesa** per l'estensione del Piano strategico alle aree delle risaie della provincia di Vercelli;
- c) QUALITÀ DEL PAESAGGIO** **protocollo d'intesa** con i Comuni delle Terre del Monferrato per la promozione del Parco fluviale del Po e di tutte le tematiche turistiche;
- d) VISIBILITÀ E INTEGRAZIONE** **protocollo d'intesa** con i Comuni della provincia di Novara e parte della provincia di Pavia per il marketing internazionale delle "Terre del Riso".

Le macrotematiche individuate collegano l'area alle opportunità di scala maggiore, costituite dai sistemi produttivi già consolidati (grandi flussi turistici, aree ad elevata capacità attrattiva, realtà industriali, culturali e servizi) per elevare la competitività dei territori.

2) MACROTEMATICHE PER LE STRATEGIE TERRITORIALI:

1) SISTEMA DELLE GRANGE

che prevede:

1. nuove funzioni da abbinare all'attività agricola esistente (museo diffuso del riso – ricettività – gastronomia);
2. riqualificazione del patrimonio architettonico rurale;
3. recupero funzionale dell'intero complesso rurale della Grangia di Leri Cavour;
4. collegamenti funzionali con i beni ambientali;
5. progetti di comunicazione per elevare la visibilità e l'accessibilità del territorio;
6. marketing internazionale del prodotto riso.

2) ASSE TERRITORIALE ATTREZZATO

che prevede:

1. progetto delle “porte” (accessi) all’Asse in corrispondenza dei Comuni di Trino e Livorno Ferraris;
2. progetti di suolo della viabilità per ampliare le tipologie di fruizione (piste ciclabili, itinerari equestri, percorsi didattici);
3. nuove polarità di servizi per creare una rete di “tappe”;
4. collegamenti funzionali con le Grange;
5. collegamenti funzionali con i beni naturali;
6. progetti di relazioni e funzioni con i territori limitrofi per ampliare il sistema complessivo dell’offerta di soggiorno e ospitalità.

3) PARCO FLUVIALE DEL PO

che prevede:

1. nuove polarità di servizi lungo l’asse della SS 31 bis;
2. progetto di aree e percorsi attrezzati per lo sport ed il tempo libero;
3. riattivare i collegamenti tra le rive opposte del Po;
4. progetti integrati di promozione con le aree del Monferrato;
5. valorizzazione del Santuario di S.Maria Assunta di Crea quale porta di accesso al percorso dei Sacri Monti, patrimonio dell’UNESCO;
6. collegamenti funzionali con l’asse del sistema Grange;
7. collegamenti funzionali tra beni ambientali.

4) SERVIZI D’AREA VASTA

che prevede:

1. creazione di un polo tecnico/scientifico sull’energia coinvolgendo le grandi realtà “E.ON” ed “ENEL”;
2. organizzazione del centro servizi per la mobilità collegato alle grandi infrastrutture;
3. individuazione di aree e volumi da convertire in servizi d’area vasta;
4. accordi di programma con altre amministrazioni attestato sulle grandi infrastrutture;
5. progetto di comunicazione del sistema Grange (beni monumentali, prodotto riso, funzioni e servizi);
6. collegamenti funzionali con il territorio d’area vasta.

Le quattro macrotematiche individuate si pongono l’obiettivo di rafforzare l’area al proprio interno, affinché ogni Comune sia in grado di cogliere le opportunità derivanti dalle **politiche di relazione sviluppate con le realtà esterne all’area**.

Attorno allo schema che riproduce la mappa delle azioni sono indicati, suddivisi per singole realtà comunali, gli **assi strategici** (*triangolo rosso*) e le **azioni prioritarie** (*cerchio azzurro*) che formano il **modello di sviluppo dell’area**, fondato sui principi della **tutela attiva**.

La **Tav. 39** illustra polarità e servizi previsti nella scala urbana.

L’elaborato costituisce una **guida alle politiche di riqualificazione dei centri storici**, indicati dal rilievo critico quali punti non più rappresentativi dell’identità locale, in quanto banalizzati e trasformati da interventi non compatibili con la cultura e la tradizione dei luoghi.

Le indicazioni sono di due tipologie:

- **GENERALI**, per le tematiche riguardanti l’**identità dei luoghi** (ruolo di testimonianza del paesaggio culturale urbano);
- **SPECIFICHE**, per le tematiche riguardanti le **azioni strategiche** per il rilancio delle attività dei centri urbani storici (ruolo di motori dell’economia locale).

Le tematiche dell'identità dei luoghi riguardano:

- A) il miglioramento dell'accessibilità e della mobilità nei sistemi urbani (gerarchia dei percorsi tra auto, bici e pedoni);
- B) la valorizzazione degli spazi pubblici (eliminazione delle auto dalle piazze);
- C) la salvaguardia delle tecniche e dei materiali tradizionali (manutenzione del patrimonio);
- D) riordino dell'arredo urbano e degli elementi tecnologici (qualificare l'immagine e la comunicazione);
- E) riqualificazione delle rogge e degli ambiti ad esse collegate.

Le tematiche riguardanti il sistema di **azioni strategiche** per il ruolo dei centri storici sono state definite per ciascun Comune e sono organizzate in **assi strategici** (obiettivi prioritari) che sottendono un **sistema integrato di azioni** (gerarchia degli interventi).

INDICAZIONI TECNICHE – PROGRAMMATICHE

Il modello di sviluppo sostenibile locale definito attraverso il **Piano strategico di valorizzazione dei beni culturali** individua **soluzioni tecniche** per il complessivo rilancio socio economico delle “Terre delle Grange”.

Le **soluzioni tecniche** riguardano:

- **FRUIBILITÀ E ACCESSI ALL'AREA**

- Progetto di **riqualificazione degli accessi al territorio** per ottimizzare la fruibilità e la comunicazione.
- Progetto di **riordino degli accessi ai sistemi urbani** per coordinare sicurezza dei percorsi, fruibilità, marketing e riconoscibilità dei luoghi.

- **BENI NATURALI**

- **Classificare** le **tipologie produttive** e le **valenze ambientali** del paesaggio.
- Integrare il **sistema del fiume Po** e i **corsi d'acqua** presenti nel territorio (canali e rogge) con aree a verde attrezzato, prevedono la realizzazione di itinerari tematici.
- Valorizzare i percorsi storici, la viabilità minore e complessivamente l'organizzazione del **mondo rurale** (“territorio – azienda”).
- Incentivare la **cultura dei parchi** e promuoverne la realizzazione in prossimità degli insediamenti urbani e lungo il corso dei canali e dei fiumi.
- Qualificare il rapporto tra **paesaggio costruito** e zone **agricole**, incentivando la trasformazione delle aree dismesse e la riorganizzazione dei margini urbani.

- **BENI CULTURALI**

- Valorizzare il **patrimonio architettonico** assegnando pari valore alle testimonianze della cultura agricola-rurale, ai centri storici e agli edifici monumentali: tutti partecipano alla definizione del **paesaggio culturale** del territorio.
- Riorganizzare funzioni, accessibilità e fruibilità dei borghi e degli immobili abbandonati o non più collegati alle dinamiche produttive del territorio.
- Favorire le destinazioni d'uso collegate alla **ricettività**, all'**ospitalità** ed ai **servizi**.
- Predisporre un **piano unitario** di gestione del patrimonio edilizio, attraverso iniziative e risorse pubbliche e private.

- **MOBILITA'**

- **Ottimizzare la mobilità** in funzione dei sistemi di relazione, per superare i punti critici e l'attraversamento dei centri storici.
- Potenziare i collegamenti viari lungo le **direttrici nord-sud** per favorire la fruibilità dei beni ambientali.
- Creare soluzioni **alternative al trasporto privato**: metropolitana di superficie sulla linea ferroviaria storica, minibus elettrici, punti di noleggio biciclette, ecc.
- Studiare soluzioni adeguate per le principali **tipologie di criticità riscontrate negli insediamenti storici**:
 - parcheggi in aree non sostenibili,
 - percorsi pedonali non adeguati o inesistenti,
 - degrado della scena urbana (piazze e vie) dovuti all'affollamento delle vetture in sosta e in transito,
 - scarsa fruibilità e accessibilità dei luoghi pubblici.

Il **Piano strategico** prevede la riorganizzazione della mobilità e della sosta per riconsegnare al sistema urbano i luoghi simbolo della cultura locale, le piazze, riportando l'uomo al centro delle logiche di organizzazione degli spazi pubblici.

- **QUALITA' URBANA**

La percezione di un'elevata qualità delle architetture e degli spazi urbani è un fondamentale indicatore della qualità della vita locale, attrattivo sia per i residenti che per i non residenti (turismo culturale). Il Piano fornisce orientamenti da recepire negli strumenti urbanistici comunali; per quanto riguarda gli ambiti extra-urbani le **azioni prioritarie** sono:

- riprogettare le **aree ed i volumi** ritenuti incompatibili con i sistemi di qualità ambientale del territorio, porgendo particolare attenzione alle altezze massime consentite, alle tipologie edilizie ed alle destinazioni d'uso;
- definire un **Piano unitario di riordino** delle aree da riqualificare;
- valorizzare i **nocli storici** e le **frazioni** evitando che le aree di espansione trasformino i luoghi in realtà indistinte della conurbazione.

Per ricomporre un **quadro generale di qualità urbana** per i centri storici occorre definire:

- progetti di suolo unitari,
- scelta dei materiali storici per le pavimentazioni,
- piani di illuminazione e arredo urbano,
- organizzazione delle funzioni,
- riqualificazione e valorizzazione delle rogge storiche,
- promozione delle attività presenti attorno agli ambiti primari urbani.

- **QUALITA' TERRITORIALE**

Nel territorio sono presenti criticità causate da costruzioni prive di qualità:

- volumi industriali dismessi,
- insediamenti produttivi di elevato impatto ambientale,
- volumi incompatibili per tipologie e materiali,
- volumi storici che presentano tipologie d'intervento (restauro) in contrasto con la tradizione locale.

Le **linee strategiche** per attivare le potenzialità del territorio devono essere attuate in modo integrato dagli otto Comuni, favorendo la collaborazione pubblico-privata per la realizzazione dei progetti:

- valorizzare il **territorio-azienda** fondato sul sistema: risaie-canal-grange-patrimonio rurale (marketing territoriale);
- riqualificare i **centri storici** quali motori di un'economia fondata sui sistemi di qualità e di relazioni;
- mettere a sistema il **verde ambientale** (non produttivo) collegandolo alla viabilità morbida (itinerari ciclabili, pedonali, equestri, ecc.) ed ai servizi;
- organizzare progetti integrati con il **Monferrato** per valorizzare la funzione del fiume Po quale principale polarità del sistema ambientale;
- progettare la comunicazione per la **visibilità d'area** lungo i principali assi internazionali di comunicazione e di frequentazione turistica.

Per elevare la qualità del paesaggio, il Piano prevede **due livelli di azione**:

- utilizzare gli elementi caratterizzanti il paesaggio locale nei programmi di riqualificazione e valorizzazione del territorio:
 - progettare **“barriere verdi”** contro i perimetri delle aree urbane compromesse;
 - progettare la perimetrazione dei canali con filari di verde ad alto fusto;
 - favorire la **delocalizzazione delle attività** incompatibili con la qualità urbana ed ambientale, curando particolarmente l'impatto dei nuovi insediamenti dal punto di vista architettonico e paesaggistico;
- attivare accordi di programma e protocolli d'intesa con altre realtà territoriali che hanno **tematiche ambientali e paesaggistiche di rilievo** (il Monferrato, il sistema dei Sacri Monti, la Valsesia, ecc.), per creare un **sistema dell'offerta** di soggiorno fondato sul rapporto beni culturali – beni naturali.

SISTEMI DI RELAZIONE D'AREA VASTA

Affinchè le politiche d'area vasta abbiano ricadute apprezzabili a livello locale, occorre prevedere una **rete di relazioni** nella quale inserirsi e interagire per sostenere un'economia di sviluppo fondata sull'implemento di **polarità e servizi**.

Sono individuati **tre livelli** di strategie di relazione con polarità a vocazione turistica:

- **primo livello**
 - sistema dei Castelli del vercellese
 - Vercelli capoluogo
 - Moncalieri ed il Monferrato
- **secondo livello**
 - Novara e le Terre del Riso
 - Val Sesia e le Alpi biellesi
 - sistema dei Castelli di Biella e Ivrea
 - Parco attezzato del Ticino
- **terzo livello**
 - Siti UNESCO dei Sacri Monti
 - laghi lombardi
 - Parco Nazionale Gran Paradiso, Monte Rosa, Monte Bianco
 - polarità internazionali di Torino e Milano

I tre livelli corrispondono alla capacità politica degli attori coinvolti di prospettare sinergie con le realtà territoriali limitrofe: un vero sistema territorio fondato sulla qualità dei servizi, sull'ambiente e sull'offerta culturale.

INDICATORI DI SUCCESSO

La definizione del Piano strategico per le “Terre delle Grange” non è da considerarsi la **conclusione** dell’esperienza pilota del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ma solo una **tappa** di un **lungo percorso** che ambisce ad incidere nelle scelte della politica di sviluppo locale.

L’obiettivo è far riconoscere agli amministratori pubblici che il **patrimonio collettivo è risorsa pubblica** e, come tale, deve essere inserito **nelle logiche d’uso e di sviluppo** per la pianificazione della crescita sociale ed economica del territorio.

Solo così al **patrimonio** saranno riconosciuti:

- **ruolo di rappresentanza (qualità) e di polarità territoriale (capacità attrattiva),**
- **cicli di manutenzione,**
- **sistemi di funzioni e di gestione,**
- **investimenti per la valorizzazione e la promozione,**
- **integrazione a polarità e servizi (esistenti e di progetto).**

Il Ministero, attraverso la collaborazione con le Soprintendenze del territorio, si augura che le indicazioni del Piano strategico possano essere recepite all’interno degli **strumenti urbanistici dei singoli Comuni** e che si concretizzi una fattiva collaborazione con la **Provincia di Vercelli** per le tematiche d’area vasta.

Infatti, l’applicazione delle strategie nella gestione e nella programmazione dello sviluppo del territorio prevede la verifica del raggiungimento di alcuni **indicatori di successo**:

- **indirizzare gli investimenti** alla tutela del patrimonio culturale e naturale,
- **programmare i futuri scenari** di sviluppo sostenibile locale,
- **rendere competitiva l’economia locale** entro scenari internazionali,
- **valorizzare tutte le iniziative** organizzandole a “sistema”,
- **coinvolgere gli imprenditori** locali e non,
- **formare nuove professionalità** rivolte alla promozione e valorizzazione delle risorse locali.

Tra gli **indicatori di successo** risulta fondamentale la definizione di un **“patto”** con gli attori dello sviluppo del territorio, attraverso il quale realizzare i **sistemi integrati di qualità**: una rete di polarità e servizi che diventa attrattiva per la capacità di creare ed esprimere **valore aggiunto d’area**.

I **partner privati** si impegnano ad investire in termini economici e progettuali sulle potenzialità inespresse dal territorio (riconoscendone l’unicità e l’attrattività), **se il pubblico recepisce ed attua** gli assi strategici della mission di sviluppo, partendo dalla scala di dettaglio (arredo urbano, percorsi, accessi...) sino ai sistemi urbani (luoghi pubblici, polarità di servizi, spazi culturali, ecc.), per arrivare alla scala d’area vasta (infrastrutture, servizi al territorio ed alla persona, ecc.) attraverso strumenti programmatici e regolamentari.

Pubblico e privato collaborano per orientare investimenti nelle aree del Piano strategico, creando un sistema economico virtuoso, in grado di autoalimentarsi e sostenersi attraverso il **marketing culturale e di prodotto**: saper **“vendere”** la propria **identità** e le proprie **risorse**.

Arch. Ivano Verra

Arch. Massimo Casolari